



# vivere

INTERVISTA AL CARD. CRISTÓBAL LÓPEZ ROMERO

"COSTRUIRE INSIEME  
IL REGNO DI DIO"

INTERVISTA AL CARD. CRISTÓBAL LÓPEZ ROMERO

# “Costruire insieme il Regno di Dio”



anglicani e ortodossi, meno che noi. Viviamo in un ambiente molto ecumenico. Noi cattolici proveniamo da più di cento nazionalità; questo è molto bello, perché siamo una Chiesa molto *cattolica*, cioè, universale. Ma non è facile creare la comunione e vivere in comunione, quando si proviene da tante origini differenti. Noi cattolici in Marocco siamo tutti stranieri, ma vogliamo **una Chiesa che sia marocchina**, incarnata, inserita nella società, nella cultura e nella storia del Marocco. Siamo più uomini che donne, più giovani che adulti e più neri che bianchi, perché la maggioranza dei cattolici sono studenti universitari sub-sahariani provenienti da molti paesi africani che vengono a studiare; hanno una borsa di studio che il Marocco e l'Unesco concedono. Così siamo una Chiesa gioiosa, entusiasta, allegra, giovane che viviamo con i musulmani tentando di costruire il Regno di Dio.

**2. Un Cardinale missionario. Il suo motto “Venga il tuo regno”; il vissuto salesiano sono una chiara dichiarazione di impegno a diffondere il Vangelo. Quali strategie per la società di oggi, sia in Marocco che nel mondo?**

Per me quando sono arrivato in Marocco nel 2003 è stata una scoperta e una conversione. Ho scoperto che la missione non ha per fine la Chiesa, ma il Regno. Che l'obiettivo non è ingrandire la Chiesa ma **costruire il Regno di Dio; questa è la missione** di Cristo passata ai cristiani. Cristo ha fondato la Chiesa per essere lo strumento al servizio del Regno, il sacramento del Regno. Allora la

strategia non può essere altra che testimoniare i valori del Regno di Dio. Vivere da cristiano, testimoniando con la vita la verità, l'amore, la giustizia, la libertà, la pace. E questo vogliamo realizzarlo in clima di collaborazione e di dialogo con i musulmani, i quali non sono i nostri nemici, i nostri contrari, ma i nostri fratelli. Penso che questo sia interessante per tutte le Chiese del mondo, non solo per noi che siamo una minoranza tra la maggioranza musulmana. Questo serve anche per le vecchie Chiese europee e per le nuove Chiese dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia.

**Faccio un'appendice alla domanda: visto che tu hai l'esperienza della Spagna, dell'America Latina e adesso del mondo musulmano, come giudichi la nostra pastorale occidentale, tradizionale che non sta dando frutti. Ad esempio: le famiglie si allontanano, non aumentano i credenti.**

L'obiettivo non è aumentare i credenti, ma è **far crescere il Regno di Dio**, allora vedo la vecchia Europa un po' in depressione, perché ha abbassato molto la valutazione del suo lavoro riducendola alla statistica numerica che effettivamente è in diminuzione. E allora si domandano: cosa facciamo, dove andiamo, come finirà questo?

Io penso che c'è bisogno di una pastorale più allegra, più testimoniale, non pensare ai numeri, ma pensare alla autenticità. E io penso che tutti i nostri sforzi, tutte le nostre attività, molto creative che si fanno nelle case salesiane, nelle parrocchie, nelle diocesi non hanno il risultato sperato, perché mancano della te-

**1. Essere Vescovo a Rabat, capitale del Marocco. Quali sono le caratteristiche della Comunità cristiana che lei ha definito “una presenza numericamente insignificante (0,08 % della popolazione) ma molto significativa”. Ci faccia conoscere i cristiani del Marocco.**

I cristiani nel Marocco sono pochi, diciamo trentamila, ma non sappiamo esattamente. Parliamo dei cattolici, perché ci sono anche protestanti,

stimonianza, della vita autentica di ogni cristiano.

Abbiamo avuto una cristianità, se si può dire, molto sociologica, molto culturale, ma non personalizzata. Dobbiamo accettare che l'avvenire della Chiesa nella vecchia Europa consisterà in **piccole comunità**. Questo lo diceva chiaramente sessanta anni fa un tale Joseph Ratzinger. Il futuro della vita cristiana saranno le piccole comunità che non avranno potere economico né potere sociale e meno ancora potere politico. E dobbiamo accettare questo con gioia, vivere la nostra vocazione cristiana, la nostra vita cristiana, con gioia e non pensare alle statistiche numeriche, ma pensare all'autenticità.

**Papa Francesco, nella sua visita al Marocco, ci ha detto: "Non è un problema essere pochi; il problema sarebbe essere insignificanti, essere sale che ha perso il suo sapore, essere luce che non illumina nessuno".**

**3. Il dialogo con i musulmani che come noi credono in un solo Dio e fanno risalire le radici ad Abramo. Papa Francesco e il Grande Imam di**

**al Azhar hanno sottoscritto il documento sulla Fraternità Umana, ma nello stesso tempo in Arabia Saudita e in molti altri Paesi musulmani i cristiani non possono manifestare la loro fede, in Pakistan in modo particolare. Quali strategie per il dialogo, ma anche come rivendicare la libertà religiosa?**

Come ho già detto, i musulmani non sono i nostri nemici, ma i nostri fratelli. Noi non siamo in concorrenza con l'islam, **siamo fratelli che dobbiamo lavorare insieme.**

Abbiamo una figura molto bella nel Marocco che si chiama Jean-Mohammed Abd-el-Jalil, un musulmano che si è convertito al cristianesimo ed è diventato prete francescano. Lui scriveva cinquant'anni fa: "Fino a quando noi cristiani dovremo fare tutto il percorso per avvicinarci, per incontrare i musulmani, senza che loro facciano un passo? Soltanto Dio lo sa, ma noi dobbiamo continuare a fare questo cammino verso di loro. Perché l'amore di Dio e quindi anche il nostro non è reciproco, è transitivo. Dio non ci ama a condizione che noi rispondiamo, Dio non fa la metà del cammino, per fermarsi aspettando

che noi facciamo l'altra metà; **Dio fa tutto il cammino per trovarci e non condiziona il suo amore alla nostra risposta.** Allora noi dobbiamo fare tutto il cammino senza aspettare.

Mi ha raccontato un sacerdote del Burkina Faso, che si trova in Marocco, che un Vescovo ha scritto per trent'anni all'Imam di una moschea per fargli gli auguri per l'anno nuovo, senza avere mai risposta. E trent'anni dopo ha ricevuto una risposta.

Allora la reciprocità, io la voglio non per me, ma per loro, io vorrei che loro aprissero il cuore, perché è bene per loro. Questa simmetria di dire "tu non mi lasci costruire delle chiese, io non ti lascio costruire delle moschee, tu mi perseguiti qui, io ti perseguito là", no, questo non funziona. Il dialogo comincia con l'aprire il cuore senza pretendere nulla dall'altra parte. La risposta arriverà un giorno o l'altro, ma noi dobbiamo fare il primo, il secondo, il terzo fino all'ultimo passo, aspettando che Dio faccia il suo lavoro nel loro cuore. **Il dialogo non è una strategia; deve essere una convinzione, un principio teologico e pastorale.** Dio stesso è dialogo trinitario e ha voluto e

## CARD. CRISTÓBAL LÓPEZ ROMERO



Nato il 19 maggio 1952 a Vélez-Rubio, nella diocesi di Almería, nel 1964 è entrato nella famiglia religiosa fondata da san Giovanni Bosco, emettendo i primi voti nel 1968, all'età di sedici anni, e facendo la professione solenne nel 1974. Dopo aver ultimato la formazione filosofica e teologica presso il seminario salesiano di Barcellona è stato ordinato presbitero il 19 maggio 1979. Nel 1982 si è diplomato in Scienze dell'informazione, sezione Giornalismo, presso l'Università autonoma del capoluogo catalano.

Ha svolto diversi incarichi per il suo ordine e come parroco, in Spagna, in America latina ed in Marocco. È stato provinciale dei salesiani in Paraguay ed in Bolivia.

Trasferitosi in Marocco nel 2003 è stato direttore di comunità nel Centro di formazione professionale di Kénitra, prima di tornare in America latina come superiore della provincia salesiana di Bolivia (2011-2014).

Rientrato in Spagna come superiore della provincia salesiana di María Auxiliadora (2014-2017), il 29 dicembre 2017 da Papa Francesco è stato nominato arcivescovo di Rabat. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 10 marzo 2018, nella cattedrale di San Pietro a Rabat,

Il 5 ottobre 2019 papa Francesco lo ha creato cardinale, un evento molto festeggiato in Marocco. Ha ricevuto il titolo di San Leone I.

*Adveniat regnum Tuum* il motto scelto per il suo ministero al servizio dell'esigua minoranza cattolica in mezzo alla maggioranza di musulmani sunniti di rito malachita. Nell'arcidiocesi, il cui territorio è più grande di quello italiano, i cristiani sono tutti stranieri e appartengono a circa cento nazionalità diverse: un gruppo molto consistente è costituito da giovani provenienti dai Paesi subsahariani che giungono in Marocco per studiare o perché cercano di emigrare verso le coste europee. Anche per questo López Romero ha continuato a dare impulso all'istituto ecumenico di teologia "Al Mowafaqa" che significa "l'accordo", "l'intesa", frutto dell'amicizia e dei contatti tra il suo predecessore e il pastore luterano presidente della locale Chiesa evangelica.

Dal 30 al 31 marzo scorsi ha accolto il Pontefice in occasione del viaggio compiuto nell'ottavo centenario dello storico incontro tra san Francesco d'Assisi e il sultano al-Malik al-Kamil.



Il card. Cristóbal López con don Ferdinando in visita al card. Matteo Zuppi.

Foto di Mario Rebeschini

vuole essere in dialogo con l'umanità. La Chiesa, noi, dobbiamo essere "sacramento" (segno efficace!) di questo dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo e donna. Paolo VI, nella enciclica "Ecclesiam Suam", diceva che, per questo, "la Chiesa si fa conversazione".

No, il dialogo non è una strategia, ma un'esigenza della nostra fede e della nostra missione.

E ancora: **la libertà religiosa** sono loro che devono rivendicarla. Nel Marocco noi siamo stranieri, non è un nostro compito rivendicare i diritti per i marocchini. Sono loro che devono fare questo. E legalmente, giuridicamente c'è la libertà religiosa, il problema permane nella mentalità sociale e culturale. E questo non è facile da cambiare. Fare una nuova legge, trasformare il codice penale è facile, è stato fatto, ma la società musulmana continua ad essere molto chiusa alla libertà religiosa dei musulmani.

### **Ma allora in che consiste il dialogo islamo-cristiano?**

Non consiste nel fare dispute teologiche, questo si può fare ma è solo per qualche specialista. Il dialogo si

fa nella vita quotidiana, giorno per giorno tra tutti i cristiani e i musulmani, nell'università, nel lavoro, nel quartiere, nelle scuole. **È il dialogo della vita**, dell'amicizia, della convivialità, dimostrare che possiamo convivere, essere amici e vivere come fratelli, condividere tante cose, mangiare insieme, questo è importante.

Poi c'è un'altra dimensione che è **lavorare insieme, il dialogo delle opere**; questo si fa attraverso un'associazione, una fondazione, un partito politico; e consiste a lavorare per la pace, per i diritti umani, per l'educazione, per la salute, per la promozione della donna, l'abolizione del lavoro infantile, l'ecologia, tutte le cose buone, le grandi cause dell'umanità.

Questo è possibile, lo facciamo noi nelle **scuole cattoliche**; abbiamo 15 scuole cattoliche nella diocesi di Rabat con dodicimila studenti, tutti musulmani, i professori tutti musulmani, ma le scuole sono cattoliche e il progetto educativo è cattolico e musulmano (e salesiano nel caso della scuola di Kenitra), frutto del lavoro dei direttori cristiani e musulmani che hanno lavorato insieme.

C'è una terza dimensione, **condividere la fede**. Come pregate voi, come preghiamo noi; cosa è il Natale per i cristiani, cosa è Laylat al-Qadr (notte della rivelazione del Corano) per voi; cosa è la Pasqua per i cristiani, cosa è l'Eid al-Adha, la festa del sacrificio per voi; come vedete voi Maria, come vedete Gesù, e come li vediamo noi. Quindi condividere la nostra fede, parlare della fede, non discutere teologicamente, ma dirci l'uno con l'altro come viviamo la fede, questo è possibile ed è molto bello.

E il massimo sarebbe **pregare insieme**; si può, ma qualche volta e con qualche persona.

Sono quattro dimensioni, ma mettiamo l'accento alla base che è l'amicizia, la vita di ogni giorno, perché questo tocca tutti i cristiani e tutti i musulmani ed è la base per fare le altre cose.

### **Questo stesso dialogo lo realizzate anche con i fratelli protestanti?**

Sì, siamo una chiesa ecumenica, perché siamo pochi e questo ci ha aiutati ad essere vicini e a lavorare insieme, soprattutto con i protestanti, che sono numerosi, ma meno di noi. Con

loro abbiamo creato l'Istituto Teologico Ecumenico Al Mowafaqa, che significa "l'accordo". Ci siamo messi d'accordo protestanti e cattolici per insegnare la teologia ai giovani che vogliono fare gli studi per la licenza teologica in un paese musulmano e proprio per questo con una forte dimensione di dialogo interculturale, interreligioso, con molta attenzione all'islamologia, per conoscere quelli con i quali vogliamo dialogare. E questo Istituto funziona a Rabat con molti sforzi sia economici che di personale, ma è una bella realizzazione di dialogo ecumenico e interreligioso. **Il Papa ha parlato di questo istituto nel suo discorso davanti al Re e al popolo marocchino.**

**4. "La Chiesa di papa Francesco mi entusiasma, è la mia Chiesa, una Chiesa povera per i poveri, una chiesa samaritana... Posso solo collaborare con lui." Sono tue affermazioni. Ma dolorosamente dobbiamo prendere atto che altri Cardinali si stanno contrapponendo alle scelte di papa Francesco creando confusione nei fedeli. Quale cammino di riconciliazione potrebbe riportarci ad una vera comunione?**

Io non ho esperienza del mondo vaticano, del mondo dei cardinali, perché sono molto nuovo, ma leggo e seguo le informazioni come tutti, allora io vorrei dire che non è la Chiesa di Francesco, ma la Chiesa di Cristo, è la Chiesa del Vangelo. Io non conosco un altro più conservatore di Francesco, perché ci aiuta a conservare il Vangelo. Alcuni dicono che è progressista, ma il suo progresso consiste nell'andare alle radici, a ritornare alle origini, allora questo tornare al Vangelo è la base. Io non posso capire come un Cardinale, un Vescovo, un prete, un cristiano, può essere in disaccordo con questo, perché le richieste che ci fa papa Francesco sono a vivere il Vangelo autenticamente. Allora non si può essere contro il Vangelo.

**5. "Avrei una proposta un po' particolare: a mio giudizio è tempo di dedicare un sinodo alle migrazioni, che costituiscono un fenomeno mon-**

**diale". Ti attribuiscono questo forte suggerimento per il Papa. La vecchia Europa si sta chiudendo ai migranti per paura e nello stesso tempo ne ha bisogno perché la natalità è insufficiente. Tra venti anni, con le migrazioni, la religione più praticata in Europa sarà quella musulmana?**

Non credo che tra venti anni la religione più praticata in Europa sarà quella musulmana, perché in venti anni il numero dei musulmani non sarà talmente grande, ma anche perché in Europa anche i musulmani si secolarizzano.

Forse non avverrà in questa prima generazione, ma dopo la seconda o la terza arriva anche la secolarizzazione per loro.

Io non avrei paura in questo senso, dobbiamo pensare a vivere con autenticità il Vangelo perché i musulmani possano vedere un esempio di quello che è la carità cristiana e dobbiamo lavorare con loro per costruire un mondo migliore. La sfida non è essere cristiani o essere musulmani, la sfida oggi è di essere umani, conservare la casa comune della specie umana che può sparire, **e questo nella fedeltà alla propria fede di ciascuno.** Allora il nostro mondo ha bisogno che tutte le religioni lavorino per fare un mondo di fratellanza. Quando nelle Nazioni Unite si votano delle deliberazioni sulla natalità i soli che votano contro l'aborto sono i paesi musulmani e il Vaticano, ma i paesi "cristiani" non votano contro. Allora la sfida è fare un mondo secondo la volontà di Dio. Non mi preoccupa se i musulmani sono più o sono meno, se i cristiani sono più o meno, mi preoccupa se veramente tutte le religioni lavorano insieme per fare di questo mondo il mondo che Dio vuole.

**Le migrazioni** sono un fenomeno, non un problema, i problemi **li troviamo nella politica e nell'economia**, il problema è la povertà **e sono le guerre**; questi problemi sono all'origine delle migrazioni, che sono esistite sempre e dappertutto.

Allora la vecchia Europa si sente un po' invasa, perché arrivano centomila o duecentomila, ma non sanno o dimenticano che nella Giordania ci

sono due milioni di immigrati, nel Libano un milione e mezzo, nella Turchia quattro milioni; dimenticano che dall'America Latina, al centro America e Messico, negli Stati Uniti sono milioni i migranti.

Le migrazioni sono un fenomeno universale. Io penso che sarebbe bene fare un sinodo perché la Chiesa possa dire una parola forte su questo fenomeno. Non è possibile che un cristiano abbia il cuore chiuso ai fratelli che sono in condizioni di sofferenza, non è possibile dire: "Non vogliamo che arrivino da noi i migranti". Un cristiano deve avere il cuore aperto, poi si discuterà come, quanti, ma chiudere radicalmente il cuore non è possibile, non è cristiano.

**6. Una visione mondiale chiederebbe un impegno condiviso per la giustizia da cui può venire la pace. Invece l'economia mondiale sta creando scarti di umanità, le ideologie sovraniste seminano chiusure e divisioni, molte volte anche le religioni sono utilizzate per generare odio e violenza. "Il Signore Gesù quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?"**

Il Papa parla di un sistema economico che uccide, un sistema economico che provoca la morte, la guerra, le disuguaglianze, quindi è tutto questo che tutti insieme dobbiamo cambiare. Mi chiedeva un gruppo che ci visitava in Marocco: "Come risolviamo questo fenomeno delle migrazioni?" Ho risposto sorridendo: "La risposta è facile: **Dobbiamo cambiare il mondo!**"

Infatti se non cambiamo il sistema economico, se non cambiamo le relazioni internazionali, il fenomeno delle migrazioni, continuerà. Fino a quando ci saranno dei politici che dicono "Prima l'America, gli altri non mi interessano", - e questa affermazione è la consacrazione dell'egoismo, è la consacrazione dell'individualismo, - allora ci sarà la guerra, la morte, l'ingiustizia. Ed io penso che sia giunto il momento in cui **tutte le religioni lavorino insieme** per essere parte della soluzione dei problemi e non causa dei problemi.